

Giulia guarda il cursore lampeggiante sullo schermo. Pulsa come il suo cuore, un ritmo accelerato che accompagna il familiare formicolio al bassoventre. Si inumidisce le labbra con un guizzo della lingua, la fa schioccare, si posiziona meglio sulla sedia girevole; infine strofina pollice e indice di entrambe le mani, l'atto conclusivo del suo rito preliminare: ora le dita battono rapide sulla tastiera, catturando le lettere di cui conoscono l'esatta posizione per memoria muscolare. Gli occhi sono incollati alla pagina elettronica sulla quale i caratteri compaiono in scia al cursore che scappa in avanti, come se giocassero ad acchiapparella. Giulia si ferma, legge ciò che ha scritto, riflette. Il cursore torna indietro, mangiandosi una manciata di lettere, poi indugia lampeggiando. Giulia si morde un labbro, soppesando due sinonimi. "Pene" è così freddo e scientifico, da libro di anatomia, mutilerebbe di colpo l'escalation erotica, ma "cazzo" lo ha già usato tre volte in venti righe, se lo scrivesse ancora l'effetto eccitante del linguaggio spinto ne sarebbe compromesso. Giulia richiama alla mente altri sinonimi. "Arnese" è escluso, troppo meccanico; "pisello" è così puerile, "fallo" troppo aulico... Poi, come un falco che piomba su un'ignara preda, "uccello" fa la sua comparsa tra i neuroni in fermento di Giulia: maestoso, selvaggio ma a suo modo elegante. Perfetto. Le dita tornano a danzare sui tasti, il cursore riprende la sua corsa sulla pagina e stavolta non si ferma fin quando l'obiettivo non è raggiunto: il climax, il gran finale, l'esplosione di piacere. Giulia chiude il portatile, si abbandona contro lo schienale della sedia, sospirando soddisfatta. Sta così qualche minuto, a occhi chiusi, ascoltando i battiti del cuore che le rimbombano nelle orecchie. Che bella scena, pensa; proprio ben scritta. Il formicolio al bassoventre è quasi doloroso, Giulia percepisce una macchia umida sulle mutandine. L'appartamento è silenzioso, le coinquiline dormono già.

Quando la sveglia suona, alle sette, Giulia imposta lo *snooze* e si volta dall'altra parte, fingendo di non sapere che in pochi minuti suonerà di nuovo. Ma il ricordo della scena di sesso a cui finalmente lei e Marika sono arrivate si guadagna il titolo di primo pensiero lucido della giornata e una scarica di endorfine le accende il cervello. Non avrebbe bisogno di altro, ma per abitudine va in cucina a farsi una tazza di caffelatte con due fette biscottate. Mentre fa colazione rievoca la scena scritta la notte prima, giocando compiaciuta a immaginare cosa avrebbe provato Marika leggendola. Non le resta che attendere. Prima che le coinquiline la raggiungano, Giulia lava la sua tazza, spazzola via le briciole dal tavolo e torna in camera a prepararsi. Segue meccanicamente la routine, intanto rievoca gli ultimi passi della storia che lei e Marika stanno scrivendo a quattro mani. Una storia omoerotica ambientata in un mondo fantastico di loro invenzione, con protagonisti due giovani uomini che di giorno combattono mostri e di notte fanno sesso sfrenato. Giulia muove Gareth, un paladino umano

caratterizzato da un animo tormentato e addominali scolpiti, mentre Marika interpreta lo sfacciato e irritante Izmael, ladruncolo mezzelfo dai lineamenti androgini. Hanno iniziato a scriverla un mese e mezzo fa su un forum dedicato al gioco di ruolo testuale, dove si sono conosciute. Marika si era iscritta con il nickname “Osha”, come il personaggio delle *Cronache del Ghiaccio e del Fuoco*, e aveva per questo subito attratto l’attenzione di “Juvenile Sin”, Giulia, che custodiva quei libri come cimeli preziosi in bella vista nella libreria della sua minuscola stanza da studentessa fuorisede. Era bastato un rapido scambio di messaggi per farle decidere che voleva assolutamente giocare con lei. E così le aveva proposto una storia fantasy. Marika si era entusiasmata per gli spunti narrativi offerti da Giulia e aveva rilanciato idee ancor più stuzzicanti. Tra loro c’era stata sin da subito un’intesa che Giulia non aveva mai sperimentato prima, e così tra Gareth e Izmael, che pure così diversi funzionavano alla perfezione sulla pagina scritta. Quello sul forum è ormai un appuntamento quotidiano. Giulia si collega di ritorno dall’università, prima di mettersi a studiare, e legge ciò che Marika ha scritto in tarda mattinata o nel primo pomeriggio. Marika lavora di sera, in un ristorante o qualcosa del genere, quindi si sveglia piuttosto tardi. Poi Giulia si mette a studiare e intanto pensa al post da scrivere in risposta. Solitamente lo scrive prima di cena e Marika lo legge l’indomani. Ma ultimamente i post sono diventati più frequenti e capita che Giulia si colleghi anche quando dovrebbe studiare, Marika quando dovrebbe dormire. La loro storia è incontenibile: i personaggi sembrano avere così tanto da dirsi e da farsi che quasi si scrivono da soli. Le scene eroiche sono intense ed eccitanti quasi quanto quelle erotiche, e le due ragazze condividono interessi e immaginari in misura tale che il flusso narrativo, pur sviluppato con due stili diversi, sembra frutto della stessa mente. Leggersi a vicenda è per Giulia e Marika un piacere intellettuale che sempre più spesso sfocia nel piacere fisico. Le ragazze non conoscono quasi nulla l’una dell’altra eppure scrivono insieme scene di sesso spinto senza alcun imbarazzo, riuscendo a solleticare le reciproche fantasie come se si conoscessero da sempre.

Giulia esce con lo zaino su una spalla e sull’iPod una selezione molto eterogenea di canzoni; mentre cammina scrive un SMS a sua madre, intanto parte *Oceano di gomma* degli Afterhours. Per Giulia parla di Izmael e Gareth, ma ora la sfiora il pensiero che possa parlare anche di Marika. Sta pensando a lei, a quanto poco sappia di “Osha”, mentre attende l’autobus alla fermata; si chiede che aspetto abbia mentre sale sul 12, che la porterà alla facoltà di Ingegneria Elettronica e Telecomunicazioni. Sandro la saluta con un sorriso, sposta lo zaino dal sedile accanto al proprio. Giulia ricambia il sorriso mentre si siede; si sfilava le cuffie, lo saluta. Chiude Izmael e Gareth in un cassetto della mente, ci mette anche Marika. Come sempre, Giulia e Sandro parlano per tutto il tragitto fino all’Università; o meglio, Sandro parla per la maggior parte del tempo e lei lo ascolta volentieri. Anche in aula si siedono vicini, ma Giulia segue la lezione di Fisica Generale con attenzione e non si lascia distrarre. L’argomento, le

onde, la appassiona e il docente sta spiegando il concetto di risonanza in modo suggestivo. Giulia visualizza sé stessa come un pendolo dall'oscillazione mite, pensa ai moti discreti della propria vita: onde più consone ad acqua cheta che a una marea. Lunghi movimenti innescati da spinte e proseguiti per inerzia. Rari scatti in direzioni imprevedute, e sempre rapidamente esauriti. La scuola media, la stessa di sua madre; il liceo, lo stesso di suo padre; l'università, il naturale proseguo verso un lavoro ben pagato; le relazioni, un bel casino che Giulia non sente di avere gli strumenti per comprendere, e che quindi si lascia scorrere sulla pelle. Un bigliettino scivola sul tavolino pieghevole della sua sedia e si incunea tra i suoi pensieri, interrompendoli. Dice "vuoi oscillare con me oggi?". Giulia ci disegna un cuoricino e lo restituisce a Sandro. Come sempre. Finita la lezione raccolgono le loro cose, seguono il fiume di studenti che fuoriesce dall'aula come un fluido omogeneo e vanno verso le macchinette. Lui le starà incollato tutto il giorno, e a lei non dispiace. Sandro è un ragazzo semplice, carino, con molti interessi. Frequentano lo stesso corso e quindi si vedono tutti i giorni; da cinque mesi escono insieme. Lui vive in un appartamento condiviso a due passi dalla facoltà. Spesso, dopo le lezioni, vanno in camera sua e fanno sesso. Giulia si eccita immaginando le avventure sessuali di Gareth e Izmael, a volte prova a replicarle con Sandro. Lui ignora cosa passi per la sua testa, ma quello che lei gli fa gli piace molto e non fa domande; però dopo ama rimanere a letto a chiacchierare, mentre Giulia, ogni volta, vorrebbe solo salutarlo e tornare a casa. Quando non ha una scusa convincente per farlo, rimane. Ascolta Sandro che più passa il tempo e più inizia a fare progetti per il futuro. Giulia sa che dovrà lasciarlo.

Rientrando si ferma a prendere due tranci di quattro formaggi alla pizzeria al taglio sotto casa. Elisabetta, una delle sue coinquiline, sta cucinando da sola. Giulia la saluta, le chiede com'è andato l'esame. Non le interessa davvero, ma ci tiene ad avere rapporti cordiali con le persone; anche stasera le toccherebbe cenare insieme a loro, e non si è mai tirata indietro pur di difendere il quieto vivere. Ma oggi proprio non ce la fa. Sarà che ha esaurito la sua batteria sociale con Alessandro, dal quale non è riuscita a congedarsi prima delle sette e venti, o almeno questo è ciò che Giulia si dice in un primo momento, perché una certa forma di pudore le vieta di vedere la verità. "Tu tutto bene?", le chiede Elisabetta; lei riceve l'assist e rilancia con prontezza: "è tutto il giorno che il mal di testa mi tormenta. Mi sa che ceno a letto. Buona serata!", guadagna la porta ed è goal. Camera sua. La sua scrivania. Giulia si chiude la porta alle spalle, posa il cartone della pizza sul letto e si siede sulla sedia girevole. Accende il portatile. Mentre aspetta che si avvii risponde all'SMS di buon appetito di sua madre, ci mette anche la buona notte. Ostenta noncuranza, finge di occuparsi di altre cose, ma la realtà è che muore dalla curiosità. Marika dovrebbe aver risposto. Giulia pregusta la prossima mossa di Izmael molto più di quanto non pregusti la pizza che si sta freddando sul letto. Ha adempiuto ai suoi doveri nella vita vera, per oggi può bastare: ora la aspetta la vita virtuale di Gareth. Spegne la luce

principale, accende la lampada da tavolo. Quel cono di luce disegna l'unico spazio in cui Giulia vuole stare in questo momento, tutto il resto è tagliato fuori, spento fino a domani.